

biziosa Maddalena, rifuggita a Milano, citava con inaudita impudenza davanti a quella corte il nipote, e nel 1496 gl'intentava un processo; senonchè la di lei morte, poco dopo avvenuta, impedivale di vederne la fine. Cessate colla partenza dei Francesi le italiane bisogne, Achille prendeva in moglie Veronica figlia del marchese Pallavicini signor di Bussetto. Guastalla godette sotto al di lui governo pace e tranquillità; però veniva questa di breve alterata riguardo allo spirituale. Ed eccone il fatto. Impadronitosi Achille de' beni del dottor Paolo Bonjani, per essere questi l'ultimo di sua famiglia, ebbe a contenderla con Luigi Musoni, sacerdote, al quale codesta successione spettava, e che recatosi alla corte di Roma non solo vinceva la sua pretesa, ma otteneva di più una sentenza d'anatema contro il paese di Guastalla. Visto Achille il malcontento suscitato per tale interdetto fra i suoi sudditi, dopo aver tuttavia sostenute per alcun tempo le proprie pretese, dovette cedere, e restituire al Musoni i\* tolligli beni: la scomunica veniva per conseguente levata nel luglio 1499.

Luigi XII, in quel tempo re di Francia, volendo far valere i diritti di Valentina Visconti sua avola sul ducato di Milano, onde scacciarne Luigi il Moro, fece alleanza col papa e coi Veneziani. Achille allora trattava con questi ultimi di fornir loro delle milizie, e nel 9 giugno 1500 inviò Luigi di Carugo e Jacopo Cignacchi a Venezia, perchè ne segnassero le condizioni. Egli seguiva in questo il partito di Francia; cosicchè allorquando, cangiata la di lei politica, fece essa parte nel 10 dicembre 1508 alla lega di Cambrai con Giulio II, Ferdinando d'Aragona, il duca di Savoia, il duca di Ferrara ed il marchese di Mantova, contro gli stessi Veneziani, a' quali poco innanzi era amica, egli rimaneva fedele a Luigi. Trovossi ai sanguinosi fatti di Ghiarra d'Adda e d'Agnadel, il primo avvenuto nell'aprile, l'altro nel 14 maggio 1509. Senonchè pacificatosi nel 1510 papa Giulio II co' Veneziani, e sciolto dalla lega, Achille, temendo per Guastalla, inviò per difenderla e porla al coperto d'ogni insulto i suoi cugini marchesi Galeazzo, Cristoforo e Anton Maria Pallavicini alla testa di separati corpi di cavalli e fanti, i quali mantenuti esser doveano